



Bird

Titolo originale: *Bird*
Regia: Andrea Arnold
Sceneggiatura: Andrea Arnold
Fotografia: Robbie Ryan
Scenografia: Maxine Carlier
Montaggio: Joe Bini
Musiche: Burial
(William Emmanuel Bevan)
Interpreti: Nykiya Adams (Bailey), Franz Rogowski (Bird), Barry Keoghan (Bug), Jason Buda (Hunter)
Produzione: Ad Vitam Production, Arte France Cinéma, House Productions, BBC Films, BFI, Pinky Promise
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 119'
Origine e anno: Regno Unito, Francia, 2024

LA REGISTA

Andrea Arnold nasce a Dartford, nel Kent, il 5 aprile 1961. Cresciuta in una famiglia della working class britannica, inizia la propria carriera come attrice e presentatrice televisiva, prima di avvicinarsi alla regia cinematografica grazie agli studi presso l'American Film Institute di Los Angeles. Fin dai suoi primi cortometraggi, tra cui *Milk* (1998) e *Dog* (2001), si afferma come una delle voci più originali del cinema britannico contemporaneo, capace di unire realismo sociale, sguardo documentario e lirismo visivo.

Nel 2005 vince l'Oscar per il miglior cortometraggio con *Wasp*, opera che anticipa molti dei temi centrali della sua filmografia: la precarietà delle famiglie monoparentali, la vulnerabilità dei bambini, la vitalità brutale dei margini urbani. Con *Red Road* (2006), primo capitolo del "trittico di Scozia", ottiene il Premio della Giuria a Cannes, riconoscimento che replicherà con *Fish Tank* (2009), film rivelazione interpretato da una giovane Katie Jarvis e da Michael Fassbender.

Nel 2011 dirige una personale e tormentata rilettura di *Cime tempestose*, mentre nel 2016 firma *American Honey*, road movie generazionale accolto con grande entusiasmo dalla critica e vincitore del Premio della Giuria a Cannes. Tra cinema indipendente e incursioni nella serialità (*Transparent*, *Big Little Lies*), Arnold ha consolidato uno stile immediatamente riconoscibile, caratterizzato dalla scelta di attori non professionisti, dall'uso della camera a mano e da un'attenzione particolare per il mondo femminile e la condizione giovanile.

Con *Bird* (2024) torna a esplorare la complessità dell'adolescenza e la poesia nascosta nei frammenti della vita quotidiana.

IL FILM

Che cosa rimane dell'adolescenza quando l'infanzia non è stata custodita?

Bird, presentato in concorso al Festival di Cannes 2024, è il ritorno di Andrea Arnold al suo territorio cinematografico più autentico: quello delle vite marginali, dei paesaggi interiori in frantumi e delle ragazze che cercano di crescere in un mondo che sembra aver dimenticato la loro esistenza. Il film segue Bailey, tredici anni, in un ambiente periferico inglese segnato dalla miseria materiale e affettiva, dove la responsabilità genitoriale è spesso un concetto astratto. Bailey vive con il padre Bug, un uomo impulsivo e immaturo, incapace di assumersi il minimo dovere verso i suoi figli, e con il fratellastro minore. Quando Bug annuncia un nuovo matrimonio e pretende che la figlia collabori ai preparativi, la ragazza, già adulta suo malgrado, comincia a mettere in discussione la propria permanenza in quell'ambiente asfittico. È in questa fase di crescente insofferenza che Bailey incontra Bird, una figura enigmatica e quasi soprannaturale, un uomo che sembra provenire da un altrove imprecisato e che instaura con la ragazza un rapporto di immediata, pura affinità. La struttura narrativa, come in molti film della regista, si articola in micro-episodi che emergono dal vagabondare della protagonista attraverso quartieri semiabbandonati, zone industriali in degrado, comunità di reietti che vivono ai margini della società ufficiale. Questo procedere per frammenti rimanda alla tradizione del cinema sociale britannico ma anche a una forma di lirismo quotidiano che Arnold padroneggia con un equilibrio raro. La macchina da presa di Robbie Ryan segue Bailey da vicino, spesso incrociando il suo sguardo inquieto in un movimento continuo che trasforma la periferia inglese in un labirinto emotivo, specchio delle sue incertezze.

La relazione tra Bailey e Bird è il cuore poetico del film. Lungi dall'essere problematizzata o ambigua, essa rappresenta un incontro tra due solitudini che si riconoscono nella loro vulnerabilità. Bird, interpretato da un magnetico Franz Rogowski, è una presenza che sfida i confini del realismo: un uomo che vive in un equilibrio instabile tra il mondo reale e un'immaginazione quasi primitiva, che guarda Bailey senza giudicarla e la accompagna lungo un tratto della sua crescita con la dolcezza di chi non pretende nulla. Arnold affida a questa figura una dimensione simbolica che si distanzia dalle sue opere precedenti: Bird è, letteralmente e metaforicamente, un essere che vola sopra il caos quotidiano senza esserne contaminato. Il film affronta i temi centrali della poetica arnoldiana: la disgregazione familiare, la resilienza dell'infanzia non protetta, la violenza sistematica della povertà, la ricerca ostinata di un luogo in cui sentirsi al sicuro, con un rigore emotivo che evita il melodramma per abbracciare piuttosto un minimalismo denso e vibrante. La regista affida alla natura, agli animali, alla luce improvvisa del paesaggio la funzione di aperture poetiche che interrompono la brutalità del quotidiano e offrono allo spettatore un senso di speranza fragile ma persistente. Pur radicato in un realismo sociale feroce, *Bird* si apre nella seconda parte a un registro più visionario, in cui la relazione tra Bailey e Bird assume un'aura quasi mitica, come se la regista volesse suggerire che, anche nei luoghi più bui, esistono incontri capaci di illuminare la vita. Arnold costruisce così un racconto sulla necessità di essere visti e ascoltati, sulla fatica dell'adolescenza e sulla vulnerabilità come atto di resistenza. *Bird* diventa un film che parla della possibilità di cura anche quando tutto intorno sembra negarla: un'opera che, come spesso accade con il cinema della regista inglese, riesce a unire l'intensità emotiva più cruda con una sorprendente grazia poetica.

A cura di Lidiya Castiglioni